

Rassegna del 13/10/2023

Nazione Pisa-Pontedera	Non più sola: appuntamenti e incontri per la prevenzione al femminile	Martini Laura	1
Toscana Oggi Vita Nova	Calcinata e l'Arno, amore & odio si consumano da secoli	Guidi Nino	2

[Valdera-Valdicecina](#)

Non più sola: appuntamenti e incontri per la prevenzione al femminile

VALDERA-VALDICECINA

Ottobre, il mese internazionale della prevenzione del tumore al seno, si conferma anche quest'anno, grazie all'associazione Non più Sola, un periodo ricco di appuntamenti e incontri dedicati all'informazione ma anche alla condivisione e l'incontro.

«Le diagnosi sono in crescita, anche tra le quarantenni, ma questo perché c'è più consapevolezza- spiega Laila Gabbrielli Carmassi, presidente dell'associazione- un tumore piccolo, allo stadio iniziale, ha una risposta positiva alle cure quasi al 90%. Molto dipende dalla familiarità, dalle mutazioni genetiche e dallo stile di vita. Essere informate è molto importante». Non più sola, che ha volontarie su tutto il territorio della Valdera e dell'Alta Valdicecina ha aperto le attività il 2 ottobre a Pontedera, al Poliedro, presentando il programma dell'attività riabilitativa AFAS, che insieme al progetto con il circolo di scherma di

Fornacette, arricchisce l'offerta dell'associazione dedicata all'attività fisica.

«**Molti** comuni ci hanno invitate a incontrare le donne del territorio: abbiamo avuto appuntamenti a Vicopisano il 6 ottobre, a Pontedera il 7, in occasione di «Associazioni in piazza», a Calci il 18, a Perignano il 19, a Bientina il 20 e il 30 a Palaia. Un appuntamento molto importante sarà la tavola rotonda del 27 alle 16.30, alla biblioteca Gronchi di Pontedera, dove parleremo di tumore e sessualità con testimonianze di pazienti e la presenza di esperti - aggiunge la presidente- in programma ci sono anche due spettacoli a teatro: il 13 a Ponsacco, alla sala Meliani alle 21, e il 15 a Volterra, al Persio Flacco alle 17.30».

Queste sono solo alcune delle iniziative dell'associazione, che propone attività durante tutto l'anno. Il programma del mese di ottobre e le info sui diversi appuntamenti sono disponibili sulle pagine instagram e facebook dell'associazione Non più sola.

Laura Martini



Calcinaia e l'Arno, amore & odio si consumano da secoli

● LE CAMMIMATE DI TOSCANA OGGI In compagnia della guida ambientale Nino Guidi

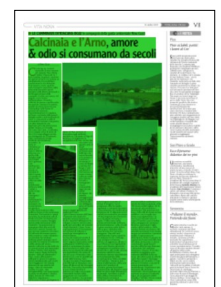
DI NINO GUIDI

C'è chi dice no, recita il ritornello di una canzone del cantante Vasco Rossi. L'Italia è il paese del no. I suoi cittadini, in genere, tendono ad opporsi al nuovo che avanza, ai cambiamenti che potrebbero condizionare le sue abitudini. Non sempre a torto: qualche volta il progetto presentato dalle istituzioni nasconde aspetti limitativi della libertà personale o dei bisogni primari della comunità. In altri casi, invece, è il singolo a non vedere, nell'immediato, i benefici collettivi di questa o quella scelta. Ma qualche centinaio di anni fa, quando la democrazia non era contemplata nelle forme di governo del territorio, l'amministrazione era regolata nel bene e nel male dalle grandi famiglie nobili o dal feudatario di turno. Le situazioni sociali ed economiche venivano così gestite con altre dinamiche che seguivano percorsi diretti senza andare troppo per il sottile. Un «caso» tra i tanti, a Calcinaia, che in origine aveva il nome di *Vico Vitri*, ossia *villaggio vecchio*, per distinguerla da Vicopisano, l'altro caratteristico borgo fortificato di fondazione successiva. La storia di Calcinaia nei primi secoli dopo il 1000 si intreccia con quella della famiglia degli Upezzinghi che la governa e dei Gambacorti che nel 1400 donano ai certosini di Calci i terreni e il castello di Montecchio collocato sulla punta meridionale del bosco delle Cerbaie e molto vicino alla via Francigena. I monaci trasformano la

proprietà in monastero ed in una fattoria ben gestita e avviano la lavorazione della melletta d'arno per la produzione di mattoni. Dai mattoni e i piatti da mensa, la produzione sale di livello nel 1600 con l'arrivo dei modenesi Coccapani, famiglia esperta nella lavorazione delle ceramiche. Tre generazioni si susseguono fino alla metà del 900, poi le antiche Fornaci che loro avevano trasferito nel centro di Calcinaia diverranno museo della ceramica e centro didattico. La posizione di Calcinaia risultava quindi strategica per il controllo dei transiti sul territorio e delle attività del tempo, essendo collocata su una delle vie di comunicazioni più importanti tra Pisa e Firenze. Qui materia prima, acqua e legna dei boschi intorno - utile per alimentare i forni - erano abbondanti e sufficienti a tenere viva questa attività manifatturiera per secoli. Ma il viaggiatore che transita attraverso le case antiche del borgo - oltre ad osservarne l'ordine e la cura - mai immaginerebbe cosa possa essere accaduto secoli prima. I Medici, infatti, intorno al 1560, forti della loro espansione e dell'accesso al mare guadagnato a danno di Pisa, decisero di intervenire sugli ambienti insalubri tra Calcinaia e il lago di Bientina e di migliorare la navigabilità dell'Arno. In due fasi successive e in quattro anni di lavori tagliarono una profonda ansa dell'Arno che univa Bientina a Vicopisano e Calcinaia e deviarono il corso del fiume a oriente del borgo. Così i calcinaioi si ritrovarono col centro storico collocato sulla riva opposta. Provate a immaginare cosa si

oggi con una simile decisione, che annulla vantaggi storici legati ai traffici commerciali e che obbliga la gente del posto per lungo

tempo a pagare gabella per traghettare l'Arno. E però il nuovo assetto dell'Arno e l'apertura del canale dei navicelli, sempre d'opera dei Medici, favorirà l'affermarsi e lo sviluppo di nuove attività come quella dei navicellai, dei renaioi e degli alzaiaioi. L'Arno, le sue acque generatrici di vita saranno ancora fonte di sviluppo e sponda per immaginare un positivo futuro. Ancora più avanti nei secoli, il sapere, le sue applicazioni e le nuove esigenze porteranno nuovi cambiamenti. Nell'Ottocento infatti si costruiranno le prime linee ferroviarie in Italia. Sarà allora che si penserà di realizzare una strada ferrata che unisca le città di Lucca e Pontedera. Una direttrice che corre in parallelo al canale della Serezza, corso d'acqua che unisce l'importante porto fluviale di Altopascio con l'Arno all'altezza di San Giovanni alla Vena. Una scelta che avrebbe in poco tempo favorito il trasporto su rotaia, provocando l'inesorabile declino della navigazione con i navicelli e dell'intero indotto. Le comunità che abitavano i territori lungo i corsi d'acqua cercarono di fermare il progetto. Ma il «progresso» ebbe la meglio. Argomenti e contenuti raccontati in una domenica di ottobre ad un bel gruppo di 15 abbonati vecchi e nuovi per motivarli a percorrere i 10 km progettati per ritrovare le tracce di quanto la storia ci



regala. Ci affacciamo sulla sponda settentrionale dell'Arno, giornata luminosa e calda. Il sole di primo mattino esalta la luce delle acque e rimbalza sulle canne lucenti che i pescatori sorreggono. Uno dei tanti appuntamenti di pesca sportiva che animano le rive e il borgo. Non entriamo nel merito dell'etica di agganciare all'amo i pesci d'Arno per poi rigettarli in acqua come fossero giocattoli e seguiamo il cammino verso Montecchio e altre realtà virtuose. Superiamo infatti il ponte ferroviario distrutto parzialmente dai bombardamenti della seconda guerra e l'altro carrabile per Pontedera. Davanti a noi i campi di allenamento della sede storica dei Canottieri di

Calcinaia, giovani leve fanno manutenzione alle bianche canoe filanti in attesa degli allenamenti settimanali. Arriviamo ai piedi della collina di Montecchio. Della fattoria certosina è cambiato l'aspetto: della fornace resta un edificio trasformato. La fattoria fu infatti acquistata a fine '800 da un nobile inglese che la rese ancora più produttiva e interessante. Una porzione del bosco della villa fu donata ad uso pubblico e ora ci regala una prima sosta rigeneratrice. La marcia poi riprende verso il centro, il museo e poi ci inoltra nella campagna tra Calcinaia e Bientina, rasentando i laghi residuo della bonifica e della variante fluviale seicentesca. Siti naturali interessanti che la nostra

4671
mappa escursionistica ci permette meglio di apprezzare per dimensioni e forme in quanto la vegetazione li nasconde alla vista. Un'ultima deviazione ci aiuta a comprendere quale fosse il tracciato della ferrovia dismessa. L'abitazione del casellante restaurata e vissuta e il vecchio semaforo arrugginito sono testimoni affidabili della sua storia. Gli ultimi passi tra oliveti e coltivi ben tenuti ci riportano all'ingresso di Calcinaia. E' l'ora giusta per il rientro a casa per il pranzo domenicale, per metabolizzare l'esperienza e per prepararsi alla prossima camminata. Ancora andremo ad esplorare un pezzo di territorio legato ad una grande nobile famiglia, i Salviati e la loro tenuta in San Rossore. A presto.

Toscana Oggi Vita Nova

Estratto del 15-OTT-2023 pagina 7 /

